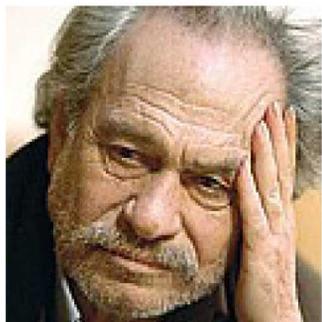
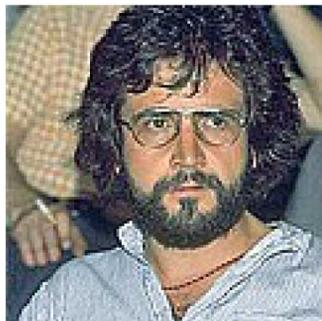


# Una scultura di Kounellis per commemorare Rostagno

Boato: c'è l'accordo con il famoso artista. Ora la palla passa al sindaco

**TRENTO** Mauro Rostagno torna a Trento, a Sociologia, in quell'aula divenuta «Kessler» che per otto anni fu la sede del movimento studentesco. Ritorna nelle immagini in bianco e nero trasmesse nell'estate del 1968 da Tv7, quando Rai Uno era l'unica emittente televisiva esistente, e in quelle a colori, sbiadite, del 1988 realizzate per il ventennale del Sessantotto. Mauro Rostagno torna a occupare quell'aula attraverso i racconti dei suoi «compagni» Vincenzo Cali e Marco Boato, protagonisti ieri di un dibattito organizzato dall'associazione universitaria Udu-Unitin. Intanto spunta la proposta di realizzare una statua che ricordi Rostagno (pur non raffigurandolo fisicamente) in via Verdi.



Memoria Mauro Rostagno è stato ricordato ieri a Sociologia (foto grande). Nella foto piccola in basso, lo scultore Jannis Kounellis

## Aula mancata

L'ultima volta che si era parlato di Rostagno a Sociologia «era il 26 marzo 2010, cinque anni fa», ha ricordato Boato. Ora però il direttore del dipartimento Mario Diani ha annunciato l'intenzione di ricordarlo con una targa e l'attivazione di un ciclo di seminari in politica del conflitto, con esperti internazionali che verranno a Trento con cadenza annuale.

La proposta, avanzata dal consiglio di dipartimento di Sociologia, ora dovrà essere vagliata dal Senato accademico, a cui spetta l'ultima parola.

La proposta Diani rappresenta «un gesto positivo anche se dispiace che non gli sarà dedicata un'aula» è il commento dell'ex parlamentare, il quale però ha accennato all'ipotesi di collocare tra il dipartimento di giurisprudenza e l'osteria «A le

due spade» «una scultura» che commemori la figura del giornalista piemontese. L'iniziativa è stata promossa da un piccolo comitato coordinato da Gianni Palma ed Ettore Camuffo e di cui Giancarlo Salmi è il segretario.

## L'opera

Boato, a margine del dibattito tenutosi a Sociologia, ha spiegato che il gruppo ha già trovato un accordo con Jannis Kounellis, pittore e scultore greco di fama internazionale, il quale ha dato la disponibilità a realizzare gratuitamente l'opera che, come ha sottolineato più volte Boato, «non sarà una statua raffigurante Rostagno» ma una scultura che comunemente lo commemori.



La proposta è già stata sottoposta all'attenzione del sindaco Alessandro Andreatta e della commissione impegnata nella valutazione logistica, dalla quale dovrebbero arrivare le indicazioni sulle dimensioni della scultura e la sua esatta collocazione.

## Gli albori a Trento

«Chi sottolinea il ruolo ever-sivo di Rostagno dimostra un'ignoranza abissale» ha affermato Boato nel corso del dibattito, ricordando che «la prima occupazione del '66 si fece per ottenere il riconoscimento della laurea in Sociologia a Trento da parte dello Stato».

I ricordi di Boato e Cali hanno ripercorso così la vita dell'amico Rostagno, dal «primo

impatto negativo con Trento», come ha ricordato l'ex direttore del museo storico, fino al trasferimento a Milano e poi in Sicilia dove fondò la comunità «Saman» e dove lavorò per due anni all'emittente televisiva trapanese Rtc.

## L'esecuzione mafiosa

Gli ultimi due di una vita in cui Rostagno «ha bruciato le tappe», ha sottolineato Cali. Il 26 settembre 1988 «iddu ca barba» venne fatto fuori dalla mafia. «Sua moglie e sua figlia — conclude Cali — hanno però avuto la fortuna di vivere con un italiano che con il suono di una sola mano ha risvegliato le nostre assopite coscienze».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA